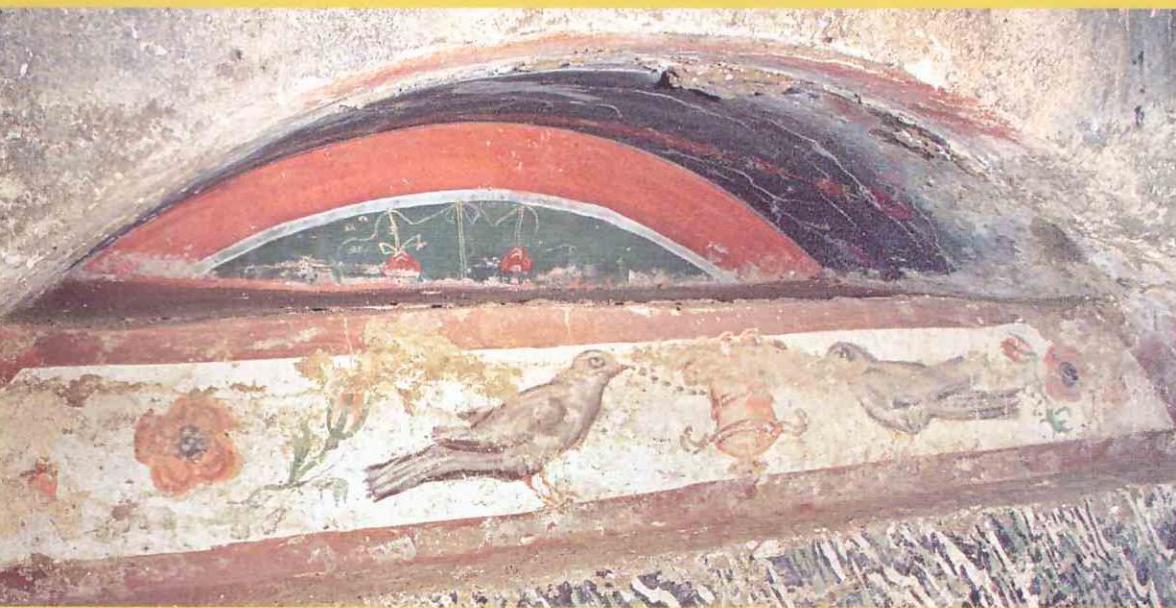




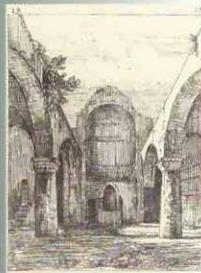
Museo Diocesano Sorrentino Stabiese

Sezione Castellammare di Stabia

Guida breve



IL MUSEO DIOCESANO SORRENTINO-STABIESE (MUDISS)



2

A Piazza Giovanni XXIII (già Piazza Municipio - fig.1) caratterizzata dal Palazzo Comunale (palazzo Farnese), dalla Chiesa Cattedrale, dalla cinta di alberi detta "la Canestra" e dall'antico Seminario, c'è l'antica Chiesa detta dell'Oratorio: in essa Mons. Francesco Colangelo (1769-1836), Vescovo di Castellammare, della Congregazione di San Filippo Neri, volle costituire, secondo la pedagogia e la spiritualità di questo grande educatore, un oratorio per i giovani.

L'Oratorio è quanto resta della più volte trasformata Chiesa di San Francesco annessa all'antico Convento francescano (figg.2-3-6). Nell'Oratorio operarono nell'Ottocento i due fratelli sacerdoti Longobardi, uno dei quali Mons. Giovan Giuseppe, fu Vescovo di Andria. Due dipinti, con iscrizioni in latino, li ricordano (figg.4-5).

Nel primo novecento hanno lasciato un buon ricordo, quali educatori e zelanti sacerdoti, dapprima, don Placido Gambardella e, successivamente, Mons. Francesco Saverio Donnarumma al quale si deve a metà anni cinquanta l'apertura dell'e-



4



5



1

THE MUSEO DIOCESANO SORRENTINO-STABIESE (MUDISS)

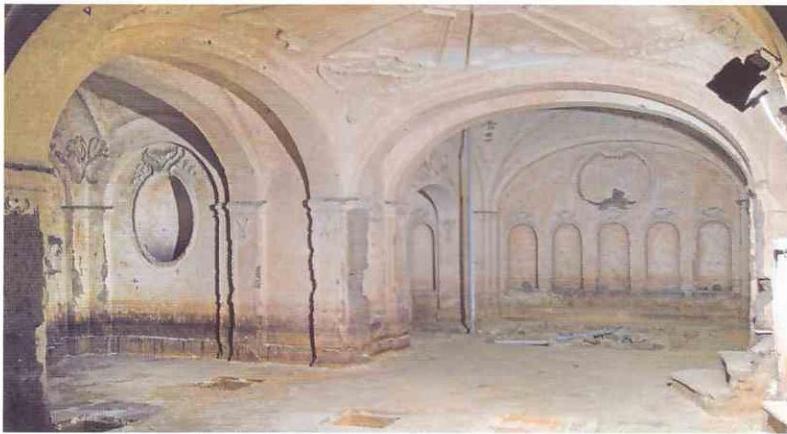
In Piazza Giovanni XXIII where are the City Hall (Palazzo Farnese - ph.1), the Cathedral, a little garden with a round crown of trees surnamed "Canestra" (Basket) and the old Seminary (to day a public Elementary school), a little hidden by a plane tree, but characterized by a modern mosaic in the front, representing Jesus and his Holy Heart, there is the old "Oratorio" Church.

In this church Francesco Colangelo (1769-1836), belonging to St. Filippo Neri Congregation, complying to the pedagogy and spirituality of this great educator, wanted to establish an oratory for young people.

The Oratory institution lasted until mid of the XXth Century and trained young people who were later attending to several important areas of the city life.



3



6

The Oratory (the entrance from the square was created after the mid of the XXth century) is the remaining part of the St. Francis Church, belonging to the Franciscan XVIth century monastery (ph.2-3-6).

In the Oratory, during the XIXth century acted two priests, brothers, whose surname was Longobardi; one of them, Mons. Giovan Giuseppe Longobardi, became bishop in Andria, in Puglia region. Two painting and latin inscription were left in the Oratory to their memory (ph.4-5).



7



8

dificio sacro sulla piazza: prima si entrava dalla porta nella Calata Oratorio, dove ancora oggi, si legge la lapide che ricorda l'Istituzione dell'Oratorio dedicato ai santi Filippo Neri e Luigi Gonzaga (le loro statue sono state lasciate all'interno dov'erano - figg.7-8).

La chiesa è aperta al culto fino alla seconda metà del XX secolo; rovinata dal sisma del 1980 e dalle intemperie, sotto l'episcopato di Mons. Felice Cece (1988-2012), è stata restaurata e destinata ad accogliere reperti recuperati in gran parte nell'area sovraccitata il duomo nel corso di lavori di ampliamento, sotto l'episcopato di Monsignor Vincenzo M. Sarnelli (vescovo dal 1879 al 1898). Dapprima conservati nella sala capitolare (figg.9-10-11), questi reperti furono posti in seguito nell'Antiquarium, creato nei locali sovraccitati la Scuola Media "Stabiae". In esso si custodivano affreschi e reperti provenienti dalle *ville* romane di Stabiae, per iniziativa del preside Libero D'Orsi appassionato di archeologia.

L'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia, nel 2008, dando seguito all'indirizzo CEI, ha dato vita al Museo Diocesano Sorrentino-Stabiese (MUDISS). Data la permanente ed ultra ventennale chiusura dell'Antiquarium si è deciso di esporre nella sede di Castellammare del MUDISS tutti i reperti che, per volontà di Mons. Agostino D'Arco, erano stati affidati all'Antiquarium negli anni '50 del secolo scorso.

La raccolta, prossima al sito dei ritrovamenti (figg.12-13-14-15), offre un servizio, a carico della diocesi, nel contesto degli itinerari turistici (anche di interesse storico-religioso), che animano l'intero territorio. L'allestimento del museo è stato curato dall'architetto Aldo Imer della Soprintendenza BAPSAE di Napoli e provincia.

È prossima l'apertura di sedi del Museo diocesano a Sorrento e a Vico Equense.



9



10

11

In early XXth century acted in the oratory and left a good memory as educators and zealous priests, first Placido Gambardella and later Mons. Francesco Saverio Donarumma, responsible of the new entrance from the square. The previous entrance in the side street Calata Oratorio, is made evident from the lapid on the side door reminding the Oratory institution, dedicated to St. Filippo Neri and St. Luigi Gonzaga; their statues are left in the Museum in their original location (ph.7-8).

In the second half of the XXth Century the Church worked and officiated until the earthquake of November 23th 1980.

Damaged by this event and left without care to the elements, during the episcopate of Mons. Felice Cece (1988-2012) has been restored and dedicated to receive archeological finds mostly recovered in the area below the Cathedral during extension works during the episcopate of Mons. Vincenzo Sarnelli (1879-1898). Before these finds were located in the Cathedral Sala Capitolare (ph.9-10-11), later with the approval of bishop Mons. Agostino D'Arco (1952-1966) these finds were exposed in the local Antiquarium, below the public school Liceo (Lyceum) "Plinio Seniore" and Scuola Media (Junior school) "Stabiae", a museum created by Libero D'Orsi, a fond of archeology, to receive paintings and finds from roman villas of Stabiae.

The Arcidiocesis of Sorrento Castellammare di Stabia afterward (according to the rules managing this matter), has established in Castellammare, during 2008, a section of the Diocesan Museum, named Museo Diocesano Sorrentino Stabiese (MUDISS).

The collection, next to the place of finding (ph.12-13-14-15), intends to offer a service, at the Diocesis charge, supporting turistic itineraries, including historical religious interests, for the development of the territory. Probably other sections of the MUDISS will be opened in Vico Equense and Sorrento.



12



13



14



15



16

LA VISITA AL MUDISS

All'ingresso (fig.16) si ammira una tela dell'artista stabiese Antonio Gargiulo raffigurante San Catello, vescovo e patrono di Stabia e una scultura del secolo scorso, *La fuga di Loth* dell'artista Domenico Paduano, che completa la testimonianza di arte moderna nel museo. A sinistra troviamo una colonna in marmo *fiordipescio*: è uno dei reperti di Stabia emersi dall'ampliamento della Cattedrale intorno al 1880 e fa pensare ad edifici romani belli e sontuosi. Ciò vale pure per gli altri reperti che corrono sulla sinistra.

La colonna miliaria risalente al tempo dell'imperatore Adriano (morto nel 121 d.C.), che si staglia di fronte, testimonia la ripresa della vita a Stabia dopo l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C..

Prima di raggiungerla, però, sostiamo (fig.19) per ammirare due sarcofagi provenuti dalla stessa area soggiacente il Duomo.

Il bellissimo *sarcofago di Apollo e delle nove muse*, detto anche *di Longino* (fig.17), sovrastato dal coperchio decorato con i *delfini* (animale considerato dagli antichi *amico dell'uomo* e, talora, dai cristiani considerato simbolo di *Cristo Salvatore* risalente al IV sec. circa).

Di lato si ammira il sarcofago, di epoca anteriore, di Bettia Felicita (fig.18). Probabilmente di provenienza mediorientale e di fattura greca.



VISIT TO THE MUDIIS

At the entrance (ph.16) is shown a modern painting of the local Artist Antonio Gargiulo representing St. Catello, bishop and patron of the city; a last century sculpture representing the "Loth Escape" by Domenico Paduano, complete the modern art testimony in the Museum. On the left you can admire a marble column "fiordipesco" colour. It is one of the finds from the Cathedral enlargement works performed in 1880. It reminds the elegant and sumptuous roman buildings (same concept apply to the other finds you can admire on the left).

In front of this walk of columns is located the milestone column of the Adriano Emperor (121 a.C.), which testimonies the recovery of life after the 79 a.C. Vesuvius eruption.

On the right side (ph.19), before arriving to the Adriano milestone, it is possible to admire two sarcophagi. One is the beautifull "*Longino Sarcophagus*" (ph.17) representing the Apollo divinity with the nine Muses, a wonderful carved marble relief, dated IV century a.C. The lid is decorated with "*dolphins*" (an animal considered also by the ancient as friend of man and sometime by the Christians as symbol of the Christ the Saviour). Aside is the "*Bettia Felicita Sarcophagus*" (ph.18), older then the other one. Probably coming from the Middle East but with a greek manufacture.

On the opposite wall a gravestone inscription, translated by e Prof. Antonio Carosella, calls your attention and moves: it reminds two children who closed their eyes to the life sun end were buried near the Stabiae seaside.





20

Una lapide, tradotta dal compianto preside Antonio Carosella, attira e commuove: ricorda due bambini che hanno chiuso gli occhi al sole della vita e che furono sepolti presso il mare di Stabia.

Passando all'aula museale vera e propria (tralasciando, per ora, i reperti della grande vetrina al centro), siamo attratti dalla parte originale (il resto è una riproduzione fotografica) del sarcofago (più tardo) di Cornelia Ferocia (fig.20). L'originale è nel Duomo utilizzato come supporto d'altare della Cappella di San Catello. In esso vi è raffigurato un pastore che viene interpretato in chiave cristiana come il *Buon Pastore*; al centro del sarcofago spicca la figura di una matrona con rotolo e *ancella* con piccola *capsa*. Nel caso di una *lettura cristiana*, che non si può del tutto escludere, si tratterebbe di un simbolo della Chiesa (e/o anche della *traditio symboli*).

A destra del sarcofago un frammento con iscrizione (fig.21) sicuramente cristiana, “*luce renobatus*” (rinnovato nella luce) allusione al battesimo; c’è inoltre l’iscrizione di Oppio Paolo (fig.22) esplicitamente cristiana: “*In nomine Christi...*” (sec.IV - V).

Sul lato sinistro in basso, proveniente dall’area paleocristiana di Grotta San Biagio, vi è un’importante lapide in marmo appartenente alla coppia cristiana Redento e Barbara, che, probabilmente, combatterono contro un persistente paganesimo. L’archeologo G. Liccardo attribuisce questo reperto alla fine del VI o inizio del VII secolo.

21



Moving to the main museum hall (living, at the moment, the finds exposed in the central great showcase) we can see a third later sarcophagus, the one of Cornelia Feroccia an aristocratic roman woman. The original front stone is used as altar in the St. Catello (ph.20) Chapel in the Cathedral and represent the Good Shepard or perhaps might be better called the Shepard or the Shepards sarcophagus, characterized in the center by the presence of a roman matron with a roll and an handmaid with a small "capsa". In the case of a Christian reading, which we cannot deny, it might be a symbol of the Church ("traditio symboli").

On the right of the shepherd sarcophagus there is a fragment (ph.21) with a definitely Christian inscription, "luce renobatus" (renewed by the light), alluding to the baptism; in addition the Oppio Paolo inscription (ph.22) is clearly Christian: "in nomine Christi..." (in the name of Christ... - IV-V century A.D.).

On the left side, below, coming from the Paleochristian Area of Grotta St. Biagio, is an important marble burial stone belonging to a couple of Christians, Redemptus and Barbara, who, probably, had fought against a persistent pagan faith. The archeologist G. Liccardo says that this find goes back to the VI or early VII century a.C.

In the great showcase you can admire finds coming from different places.

In the showcase (ph.23) on the back of the sarcophagus are shown several finds from the graves and on the opposite side several clay oil lamps, some of them



23



22



24



26

Nella grande vetrina (fig. 23) sono collocati reperti di provenienza diversa. Spalle al sarcofago, elementi ritrovati nelle sepolture e, dall'altra parte, numerose lucerne, qualcuna con simboli o riferimenti biblici o con il monogramma di Cristo (fig.24), per lo più di provenienza africana dei secoli V- VI d.C.

Notevolissima la piccola "fibula eburnea" (fig.25) raffigurante la

"Concordia Apostolorum" (l'abbraccio di Pietro e Paolo): in questi ultimi anni è stata richiesta per diverse mostre a Roma, a Rimini e in Texas. La presenza di tale reperto qualifica notevolmente il MUDISS.

Proseguendo verso destra, con di fronte la parete, si ammira un grande portale (fig. 3): è il portale in piperno della Chiesa di San Francesco (sec. XV-XVI) qui conservato. Al centro il monogramma del nome di Gesù (IHS), diffuso da San Bernardino da Siena e fatto proprio dai gesuiti (fig.26).

Alla destra del portale vi sono una tegola con monogramma di Cristo (fig.27) e altre simili che servivano a coprire le sepolture.

Alla sinistra del portale, in un vano già adibito a cappella, si trova esposta una statua in terracotta raffigurante un santo vescovo (fig.28). La statua, recuperata nella Grotta di San Biagio (area di culto paleocristiana ai piedi della collina di Varano) è stata ricostruita dall'assistente archeologo Vincenzo Sabini.

Entrando nella navata, adibita a sala per lezioni e conferenze (fig.29) e andando verso la porta laterale a destra, notiamo reperti provenienti dalla Cattedrale stabiese (fig. 30). Interessante la lapide di sepoltura di un fraticello (che potrebbe provenire da questo stesso luogo, già Convento di San Francesco) e un sontuoso marmo sepolcrale con effige monumentale di un canonico del Cinquecento della nobile famiglia stabiese Coppola.

Da qui si può uscire sulla strada: non prima però di aver contemplato il bel dipinto dell'*Immacolata* di Gerônimo Imperato (anni novanta del sec. XVI - fig.31): è la più bella traccia lasciata nell'edificio dai Francescani, devoti alla Madonna e propugnatori del dogma dell'*Immacolata Concezione*.



25



28



27

with Biblical references or with Christ monogram (ph.24). The most of them coming from Africa and dated to V-VI century A.D.

Remarkable is the small “ivory fibula” (ph.25) representing “Concordia apostolorum”(the embrace between apostles Peter and Paul); in the last years this finding was required for several exhibitions in Rome, Rimini and abroad in Texas.

The presence of this “fibula” strongly qualify the Mudiss. Continuing our visit on the right on the front wall you can admire a large portal that has nothing to do with the antiquities: is the portal in piperno stone belonging to St. Francis Church (XV-XVI Century) here transferred for logistic reasons.

In the middle you can notice the Christ monogram (HIS) spread from St. Bernardino from Siena, later endorsed by the Jesuit (ph.26).

Turning toward the nave, on the right wall, there are a tile with Christ monogram (ph.27) and other tiles used to cover the graves.

On the left of the portal, in a space of a former chapel, is shown a clay statue of a holy bishop (ph.28). The statue, with fragments recovered in the area of Grotta San Biagio,

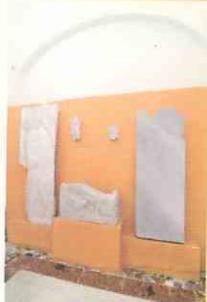
has been rebuilt and restored by assistant archaeologist Vincenzo Sabini. Then we enter the nave used as conference and lectures room (ph.29); going towards the side door, the former entrance, you can notice some further medieval artefacts from the Stabian Cathedral (ph.30). Interesting is the burial tombstone of a monk (probably coming from this old St. Francis Church) and a sumptuous marble tomb with a monumental effigy of a canon of the VIth century, belonging to the stabian noble family Coppola.

From this door you can exit on the lateral street but not before having contemplated the wonderful painting of the Virgin Mary, painted on wooden table by Jeronimo Imperato (in the ninties of the XVIth century - ph.31): is the most beautiful evidence of the Franciscans presence in the building; they were devoted to Mary and proponents of the Immaculate Conception dogma.

31



29



30



**MUDISS - Piazza Giovanni XXIII,
Castellammare di Stabia (NA)**

Orario di apertura

lunedì:	9,00 - 13,00	16,00 - 21,00 *
mercoledì:	9,00 - 13,00	16,00 - 20,00
sabato:	9,00 - 13,00	16,00 - 20,00

* Per attività didattiche ed eventi su richiesta

www.mudiss.it - ph. 3494575376 - 3391561650



BANCA STABIESE

Fondata nel 1933

